

di quell' autore di prefazioni, non so perchè Milano si dicesse l' Atene lombarda : anzi non so perchè non si rilegassero in qualche isola remota dell' Atlantico o dell' Oceanica, come peste della civil società, del quieto vivere medesimo, i poveri cultori di queste infelicissime lettere sì spesso calunniate, s'avrebbero ad ardere i libri e le stamperie. Il delitto d'Omar sarebbe qui opera di patria e cristiana carità. E però come nello stato, Milano trovò pur nelle lettere il suo Barbarossa : povero Barbarossa però che non farà nessuna lega lombarda; un Barbarossa da bur-la, avanzo de' coriandoli e del carnovalone, che non sarà vinto, ma giustiziato dalla pubblica opinione di tutta la Italia.

Ora Barbarossa dimostra, e le sue dimostrazioni sono universali, copulative, senza eccezioni :

1.^o che la letteratura periodica di Milano è prosuntuosa, digiuna di cose e barbara di stile;

2.^o ch'è passionata, compera, vendicativa che più ? boiessa o *carnefice* (pagine 17);

3.^o simia, plagiaria, calunniatrice degli stranieri;

4.^o che la Lombardia non diede alle lettere nessun' opera che vaglia, nè meno i Promessi sposi, nè meno la Maria Stuarda, nè meno il Marco Visconti, nè meno le Famiglie celebri ec.;